

Per secoli il nostro maggior lago è stata la prima destinazione mediterranea della Mitteleuropa

Quando il Garda era meta “esotica”

Nei secoli scorsi, personalità illustri del mondo politico, artistico e letterario hanno fatto tappa sul Garda, attratti dal suo fascino indiscreto e mediterraneo.

Adagiato proprio lungo la rotta del “Grand Tour”, verso le città d’arte del Centro e Sud Italia, il lago di Garda ha rappresentato per secoli la prima destinazione mediterranea della Mitteleuropa. Il Benaco era esattamente il primo punto dove splendeva il sole, dove si affacciavano le palme e i colori del Mediterraneo. Località esotica e incantevole, ha ispirato con i suoi scorci innumerevoli opere d’arte.

Il lago più grande d’Italia ha visto sfilare lungo le sue rive i volti ammaliati di nobili, sovrani, politici, letterati e artisti. Sulle sue rive è passato il pittore tedesco Albrecht Dürer nel 1495 (il Louvre conserva un suo acquerello che ritrae proprio il Castello di Arco), il filosofo e scrittore francese Michel Eyquem de Montaigne nel 1580, Goethe nel 1786, Nietzsche nel 1879 e tanti altri ancora. Circa un secolo dopo, lo statista inglese Winston Churchill definiva “l’ottava meraviglia del mondo” il suggestivo canyon in direzione di Tremo-

di Francesca Gardenato

sine, quel punto dove la strada detta Forra si stacca dalla Gardesana.

Durante la “Belle époque”, sul lago approdò una folla cosmopolita di aristocratici e borghesi, attratta dal clima mite e piacevole, dai paesaggi verdi e ondulati. Sul Garda trentino, ad esempio, soggiornava spesso, nella seconda metà dell’Ottocento, l’arciduca Alberto d’Austria, che fu a lungo il nume tutelare del posto e richiamò una clientela di nicchia, elegante e aristocratica. In quel periodo il Garda trentino era frequentato, tra gli altri, dai Granduchi di Toscana e da Francesco II, re di Napoli e delle Due Sicilie, che morì proprio ad Arco nel 1894.

Gardone Riviera fu con ogni probabilità la prima stazione climatica bresciana, in quanto a presenze illustri. L’evento che conferì alla località la sua fama internazionale fu probabilmente il soggiorno di ben sei

settimane, di re Giorgio di Sassonia, accolto dalle guardie municipali in tenuta di parata. Il sovrano pernottò nella meravigliosa cornice di villa Wimmer, nella primavera del 1903. Pressoché infinita la schiera di scrittori e letterati che visitarono il Garda e ne trassero spunto per le loro opere. Tra questi, Franz Kafka, che ambientò un racconto (Il Cacciatore Gracco) proprio a Riva del Garda, e i fratelli Heinrich e Thomas Mann. Pare che, visitando la cascata del Varone, Mann avesse ricavato suggerimenti per alcune pagine del suo romanzo più importante: La montagna incantata. Celebre il soggiorno gargnanesse, nel 1912-1913, di David Herbert Lawrence, che impresse nella sua opera “Twilight in Italy” suggestive quanto memorabili descrizioni di Gargnano e Tignale. Sulla riviera veronese soggiornarono personalità del calibro di André Gide, Vivien Leigh e Juan Carlos I di Spagna.

Francesca Gardenato
Pubblicista



Veduta di Limone